

MICHELE D'IGNAZIO

Babbo Natale

e l'inaspettata Neve

ILLUSTRAZIONI DI
SERGIO OLIVOTTI



Rizzoli

MICHELE D'IGNAZIO, nato a Cosenza nel 1984, è uno scrittore di libri per ragazzi. Ha pubblicato *Il mio segno particolare*, *Il secondo lavoro di Babbo Natale* e *Babbo Natale fa gli straordinari*, *Pacunaímba*. *L'avventuroso viaggio di Santo Emanuele*, *Storia di una matita* (anche nell'edizione illustrata da Serge Bloch) e i suoi seguiti, *A scuola* e *A casa*, tutti editi da Rizzoli.

Gira da anni le librerie e le scuole per incontrare i suoi giovani lettori.

SERGIO OLIVOTTI è illustratore e autore di libri per l'infanzia, per i quali ha vinto diversi premi. Per Rizzoli ha pubblicato *Si fa presto a dire elefante*, che ha ricevuto la Menzione speciale del Premio Gianni Rodari 2021.

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Illustrazioni di Sergio Olivotti

Prima edizione: novembre 2021

ISBN: 978-88-17-15943-2

Progetto grafico di Davide Vincenti

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021 presso

Centro Poligrafico Milano S.p.A., Casarile (MI)

Printed in Italy

*A tutti i postini e le postine,
che tante volte mi hanno consegnato
lettere importanti.*





1.

Con l'arrivo della piccola Neve, la vita di Babbo Natale era cambiata una volta di più.

Gli ultimi tempi si erano rivelati un'incredibile giostra di emozioni e la sua esperienza lavorativa era cresciuta ancora.

All'elenco di tutto quello che aveva fatto nella sua lunga e onorata carriera, bisognava aggiungere due mestieri: il netturbino e l'apicoltore.

Se fosse arrivata un'altra crisi, Babbo Natale di sicuro non avrebbe avuto difficoltà a trovare lavoro. Il suo curriculum era davvero eccellente e aveva di nuovo una grande popolarità, non solo tra i bambini.

Ma come andava con Neve?

I primissimi giorni fu Bice a occuparsi di lei.

Babbo Natale la guardava con curiosità.

Faceva caso ai suoi sbadigli, quando si svegliava. Si lasciava sfuggire un timido sorriso quando Neve, a colazione, tuffava i biscotti nella tazza del latte. Si

rallegrava nel vederla afferrare i libri dalle mensole del soggiorno.

Babbo Natale adorava i bambini e loro lo ricambiavano con affetto, ma si erano sempre mantenuti a una *distanza di sicurezza*: lui era un mistero per loro e i bambini lo erano per lui.

Trovarsi Neve in casa gli stava capovolgendo la vita, ma Babbo Natale ne era convinto: presto lui e la sua barba avrebbero superato ogni timidezza.

Però, contro ogni previsione, quel momento tardava ad arrivare.



2.

In compenso, arrivò la primavera. Dopo la fioritura degli alberi, un vento leggero liberò nell'aria una nevicata di petali, profumati e colorati. E il continuo ronzare delle api era una dolce compagnia.

Poi giunse l'estate, accompagnata da un caldo al di sopra di ogni previsione.

E infine anche l'autunno bussò alle porte della casetta in cui vivevano Babbo Natale, Bice e Neve.

Le stagioni si susseguivano e Neve cresceva, andava scuola e conosceva nuovi amici. Adorava accarezzare le renne e arrampicarsi sugli alberi, inseguendo gli scoiattoli. Bice, dal canto suo, si era rivelata bravissima con lei. Non solo le aveva insegnato a raccogliere le verdure nell'orto, ma insieme facevano i compiti e leggevano molti libri. Per lo più racconti pieni di immaginazione e giochi di parole. Ma anche libri dedicati ai numeri e alle forme geometriche.



Niente sulla geografia, però!

Bice era sicura che Babbo Natale avrebbe portato Neve a fare un giro con la slitta, così avrebbe visto con i suoi occhi i posti più belli del pianeta.

Con lei era successo.

Babbo Natale le aveva fatto fare un tour completo, dalla Groenlandia fino all'Australia, passando per l'Africa. Conosceva a menadito tutti i posti del mondo. Anche quelli tropicali, dove il Natale si festeggia in riva al mare, sotto l'ombrellone, in sandali e costume da bagno.

In quelle occasioni, Babbo Natale si era rivelato un poeta dalle parole dolci, oltre che un grande esploratore. Narrava storie affascinanti che Bice non aveva più dimenticato.

«In Marocco il deserto ti racconta le leggende» le aveva sussurrato un giorno a un orecchio, sorvolando una distesa infinita di dune. «Ricordati che un granello di sabbia è capace di infilarsi dappertutto. Può solleticare persino la tua anima...»

Un'altra volta aveva parcheggiato la slitta sulle rive soleggiate del Danubio e le aveva suggerito di ascoltare il battito d'ali di una farfalla. O i passi di una formica.

Poco dopo, sorvolando l'Oceano Pacifico, aveva esclamato: «Guarda le balene! Sarebbe bello atterrare con la slitta sulle loro pinne...».

Con il cuore in gola, Bice aveva risposto: «Caro Natale, per queste cose non ho più l'età».

Ma quella parola, *età*, aveva indugiato nell'aria, come un fiocco di neve particolarmente leggero che, trasportato dal vento, non tocca mai terra.

Insomma, Bice era sicurissima che il privilegio di visitare il mondo Babbo Natale lo avrebbe concesso anche a Neve.

Invece Babbo Natale temporeggiava: finito il suo turno di netturbino, si rinchiudeva nell'*ufficio spremi-idee*.

Mentre Neve lo aspettava, incrociando le dita speranzosa.

